

**Africa.** Il contingente addestrerà polizia e forze locali

# Con il sì della Camera a giugno in Niger i primi 120 italiani

## Approvate le missioni internazionali del 2018

### GLI OBIETTIVI

I militari continueranno a operare anche in Iraq, Libia, Libano e Kosovo. Gentiloni: «Lavoriamo per pace, sviluppo e stabilità»

**Marco Ludovico**

ROMA

■ Manca solo l'ok operativo alla partenza. Poi la missione italiana in Niger decollerà dopo il sì di ieri della Camera, un via libera per tutti gli impegni militari internazionali del 2018. Entro giugno dovrebbero esserci nello stato africano 120 soldati italiani.

A Montecitorio in aula la risoluzione di maggioranza ha avuto anche il voto di Forza Italia, la Lega si è astenuta mentre sul Niger hanno votato contro Leu e M5S. Agli ordini del generale dell'Esercito Antonio Maggi, comandante del Joint Force Headquarters, alla fine di dicembre un gruppo di militari ha già fatto una prima ricognizione a Niamey, capitale dello stato africano. Da qui a giugno ci sarà un lavoro diplomatico e di confronto e verifica con le autorità locali per mettere a punto le modalità operative della missione. Strategica è l'apertura qualche giorno fa dell'ambasciata con il ministro degli Esteri Angelino Alfano.

A metà anno, se la tabella di marcia non subirà intoppi, 120 soldati del Genio saranno impegnati per allestire le strutture in grado di ospitare in sicurezza gli italiani. Destinati a dare supporto alle forze militari e di polizia del Niger per il controllo del territorio. «Da Afghanistan a Iraq, da Libano a Kosovo, da Libia a Niger forze armate e cooperazione italiana la-

vorano per pace, sviluppo e stabilità, contro terrorismo e traffico di esseri umani» ha twittato il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni. «L'Italia ha deciso di partecipare allo sforzo dei Paesi del Sahel per contrastare la minaccia incombente del terrorismo di natura jihadista - sottolinea il ministro della Difesa, Roberta Pinotti - le nuove missioni approvate si concentrano nell'area geografica africana che ha un prioritario interesse strategico per il Paese».

Il governo poi da tempo sta lavorando anche sulla sorveglianza del confine sud della Libia con il Niger. Entro la prima metà di febbraio dovrebbe partire un volo da Roma per quella zona con un gruppo di osservatori del ministero dell'Interno, guidato da Marco Minniti. In queste settimane, in contatto continuo con le autorità di polizia libiche, al Viminale è stato definito il programma di intervento per il supporto italiano alla guardia di controllo libica al confine, d'intesa e con il sostegno economico di Bruxelles. Un lavoro coordinato dalla direzione centrale Polizia delle frontiere del dipartimento di Pubblica sicurezza, diretto da Franco Gabrielli.

Sono così due linee d'azione convergenti: da una parte la missione in Niger per dare forza e struttura all'attività del controllo del territorio locale dei militari nigerini; dall'altra parte la sorveglianza delle frontiere terrestri da parte della Libia, proprio al confine con Niger. Va poi aggiunto il confronto in atto nella task force voluta da Minniti tra i capi delle polizie di frontiera di Mali, Ciad, Niger, Libia e Italia, coordinato dal prefetto Massi-

mo Bontempi: riunitasi il 6 dicembre, la task force definirà in queste settimane un memorandum of understanding di collaborazione. Il ministero dell'Interno, per l'intervento al confine sul libico, ha comunque invitato Oim e Unhcr a partecipare.

Nel progetto del Niger seguito dal dicastero della Difesa e in particolare dallo Stato maggiore, al comando del generale Claudio Graziano, ed al suo braccio operativo Coi (comando operativo di vertice interforze), guidato dall'ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, è previsto fino a un massimo di 470 soldati impiegati entro la fine del 2018 (addestratori, personale sanitario, rilevatori di minacce chimico-batterologiche, personale adibito alla raccolta delle informazioni), 130 mezzi terrestri e due aerei. Il costo dell'operazione è di circa 30 milioni di euro. «L'operazione in Niger attiene all'interesse nazionale, per i traffici illeciti anche di esseri umani» sottolinea Andrea Manciulli (Pd), presidente della delegazione italiana nell'assemblea parlamentare della Nato.

Il contingente in Irak, oggi circa 1500 unità, sarà invece dimezzato, e in Afghanistan ci saranno 200 uomini in meno. In totale quest'anno ci saranno 6.698 militari impegnati all'estero, con una spesa di 1,5 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

